



La terra nel sangue (2008)

Colori vividi e spazi ampi per un'opera dall'intenso sapore locale.

Un film di Giovanni Ziberna con Sarah Maestri, Andrea Panizza, Marco Vianello, Manlio Grigolon, Federica Colmari. Genere Drammatico durata 100 minuti. Produzione Italia 2008.

Quattro storie che si intrecciano negli ambienti del Friuli e riflettono sul potere delle memoria e del legame con la propria terra d'origine.

Rita Andretti - www.mymovies.it

Friuli, giorni nostri. Quattro stagioni, quattro luoghi, quattro storie. Una giovane ragazza affronta un grande passo e decide di andarsene da Grado, in cerca di un'opportunità migliore per la sua vita, mentre l'amico la guarda partire incapace di compiere la stessa scelta. Un appassionato fotografo disilluso dalla vita, sulle sponde dell'Isonzo, si convince di aver ritrovato l'amore; e sulle stesse rive un'adolescente silente ed introversa, come lui, si lascia trasportare in volo dalle ali argentee dei suoi origami nella speranza di un nuovo affetto. Un adulto malinconico torna nelle vigne del Collio, patria della sua infanzia, per tentare di affrontare la grave malattia che l'ha colpito e recuperare il sapore dell'esistenza nel degustare il vino. Sulle alture del Carso, infine, un gruppetto di bambini nel pieno dei loro giochi spensierati, si scontra con la realtà dissepolta di un passato bellico mai dimenticato. Storie diverse, vite disgiunte, personaggi che si sfiorano appena, ma tutti profondamente segnati da un legame viscerale; un legame che, per quanto tenacemente si tenti di soffocarlo, fa sentire la propria presenza nelle scelte di tutti i protagonisti. Questa è la sostanza che l'esordiente Ziberna rappresenta ambientando le sue storie comuni sullo sfondo dei paesaggi estatici e variopinti offerti dal Friuli Venezia Giulia. La terra, nei suoi colori, nelle sue atmosfere, nella sensazione di "casa", si concretizza qui come un personaggio pieno, che agisce e interagisce con questi individui e li costringe a pensare e a mettersi in gioco. Non si lascia tregua per chi si impossessa della storia dei propri luoghi, costruiti sui sacrifici degli abitanti: la memoria e il tempo - ben rappresentati dal susseguirsi delle stagioni - consolidano l'identità di questa sinuosa signora, la Terra. Materna e inamovibile con tutti, affascinante nei colori autunnali e nostalgica nelle tinte invernali, essa pretende continuamente di essere amata. Il tentativo di tradurre l'attaccamento, di consolidare l'immagine che lo stesso titolo ci richiama, è ben riuscito soprattutto grazie alle immagini, inquadrature e dense come dipinti, e alle luci, intense e quasi vive: non c'è speranza di restare impassibili e lo spettatore rimane sedotto pur essendo lontano dal Carso e dai suoi spazi smisurati. A volte gli attori zoppicano, quasi imbarazzati di fronte alla potenza degli spazi fotografati che li stanno raccontando; ma le sensazioni e l'estetica di quest'opera, favorite dalla musica eterea e discreta, si fanno perdonare i personaggi immaturi, e ci permettono di sentire il calore e l'anelito stesso del sangue della Terra.